

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 285ª SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 MARZO 1994

Presidenza del vice presidente LAMA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	6
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Trasmissione di documenti .....	6
Comunicazione - ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione - della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge .....	3	.	
<b>ALLEGATO</b>		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Trasmissione di sentenze .....	7
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	5	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
<b>GOVERNO</b>		Trasmissione di documenti .....	8
Richieste di parere su documenti .....	5	<b>INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	8
		Annunzio .....	9



## Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).  
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

## Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno, a Vienna, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Colombo, Mesoraca e Visibelli, in Israele, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

## Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 8 marzo 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:*

«Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 1994, n. 156, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia» (1853).

In data 9 marzo 1994 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:*

«Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1994, n. 166, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria» (1854).

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 11,05).

Allegato alla seduta n. 285**Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 9 marzo 1994 il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia» (1787-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

**Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 26 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, le seguenti richieste di parere parlamentare concernenti:

- lo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di risarcimento dei danni provocati a persone e a cose a seguito di operazioni di polizia giudiziaria (n. 173);
- lo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di aggiudicazione di pubbliche forniture (n. 174).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tali richieste sono state deferite, in data 7 marzo 1994, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 aprile 1994.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 26 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, le seguenti richieste di parere parlamentare, deferite, in data 7 marzo 1994, ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, alle sotto elencate Commissioni permanenti, che dovranno esprimere il proprio parere entro il 6 aprile 1994:

*8ª Commissione Permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

- schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di concessione per la costruzione di autostrade e procedimenti connessi (n. 175):

*10ª Commissione Permanente (Industria, commercio, turismo):*

- schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di concessione di impianti per la distribuzione automatica del carburante e di altri procedimenti connessi (n. 176);

*12ª Commissione Permanente (Igiene e sanità):*

- schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di autorizzazione ai trapianti (n. 177).

Su tali richieste è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione). Tali osservazioni dovranno pervenire alle competenti Commissioni in tempo utile affinché queste possano esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministero dei commercio con l'estero, con lettera in data 2 marzo 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1992, n. 222, recante le norme sul controllo dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente le autorizzazioni generali (n. 178).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 aprile 1994.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 23 febbraio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio, premi e sussidi (n. 179).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 aprile 1994. La Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione in tempo utile a che questa esprima il parere nel termine assegnato.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giuseppe D'Angiolino ad amministratore straordinario dell'Ente nazionale per le strade (n. 238).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 4 marzo 1994, alla 8ª Commissione permanente.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Angeloraffaele Giacomazza a dirigente generale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano;

la nomina del dottor ingegner Renato Battista a dirigente generale del Ministero dei lavori pubblici;

la nomina del dottor Dario Milano a dirigente generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

la nomina del dottor Vitaliano Valletta a dirigente generale della Ragioneria Generale dello Stato.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 2 marzo 1994, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Faenza (Ravenna), Ilbono (Nuoro), Sarule (Nuoro), Bauladu (Oristano), Castrignano dei Greci (Lecce), Aradeo (Lecce), Orta Nova (Foggia), Casina (Reggio Emilia), Calvi (Benevento), Todi (Perugia), Penna San Giovanni (Macerata), Flumeri (Avellino), Fiuggi (Frosinone), Crispiano (Napoli), Gaeta (Latina), Rho (Milano), Castoregio (Cosenza) e Marano Equo (Roma).

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 3 marzo 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 24 aprile 1990, n. 100, recante: «Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero», la prima relazione sullo stato di attuazione della legge stessa (*Doc. CXXVII*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 10ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 3 marzo 1994, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 6, comma 4, del regio decreto 14 aprile 1910, n. 639 (Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato), nella parte in cui prevede la rimessione di copia dell'atto di pignoramento, per conto del debitore, al sindaco, anzichè la notifica di copia dell'atto di pignoramento al debitore. Sentenza n. 68 del 21 febbraio 1994 (*Doc. VII*, n. 103);

degli articoli 142, terzo comma, 143, terzo comma, e 680, primo comma, del codice di procedura civile, nella parte in cui non prevedono

che la notificazione all'estero del sequestro si perfezioni, ai fini dell'osservanza del prescritto termine, con il tempestivo compimento delle formalità imposte al notificante dalle convenzioni internazionali e dagli articoli 30 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200. Sentenza n. 69 del 21 febbraio 1994 (*Doc. VII, n. 104*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione:

- sulla catastrofe nel Mare del Nord» (*Doc. XII, n. 149*).

Detto documento sarà trasmesso alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

**PRESIDENTE.** Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 66.

### **Interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

**SPERONI.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Il Partito della democrazia, che rappresenta in Turchia le istanze del popolo curdo, ispirandosi ad una dottrina che tende alla risoluzione dei problemi attraverso mezzi pacifici, nel rispetto delle frontiere esistenti e nel quadro delle disposizioni della Carta di Parigi e dell'Atto finale di Helsinki, è peraltro perseguitato dal sistema al potere, tanto che ultimamente sette suoi deputati sono stati incarcerati, con motivazioni politiche, dopo essere stati privati dell'immunità parlamentare.

Si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare nei confronti della Turchia al fine di ottenere in tale Stato il ripristino delle libertà democratiche.

(4-05387)

**SPERONI.** - *Al Ministro delle finanze.* - L'anomalo e persistente ritardo nei rimborsi dell'IVA all'esportazione, oltre a rappresentare un indebito ed inappropriato onere per gli operatori economici del settore, si configura come violazione delle norme dell'Unione europea, tanto

che in tale sede ha svolto le proprie rimostranze nei confronti dello Stato italiano il responsabile del British customs and excise.

Si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per riportare entro tempi decenti sotto il profilo operativo ed in linea con la normativa europea i rimborsi indicati.

(4-05388)

PAGANO, RANIERI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* – Premesso:

che il Governo, con legge di accompagnamento alla finanziaria '94 (legge n. 537 del 1993), all'articolo 9, comma 9, ha stabilito che entro il 1996 gli enti previdenziali (INPS, INAIL e INPDAP) effettuino lo smobilizzo, per un importo di 4.500 miliardi, del proprio patrimonio immobiliare;

che nel corso dell'*iter* parlamentare i criteri di vendita (determinazione del prezzo, criteri di salvaguardia, eccetera) sono stati equiparati a quelli praticati per lo smobilizzo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

che tale motivazione era ed è giustificata poichè negli alloggi degli enti previdenziali sono migliaia e migliaia i conduttori che si trovano nelle stesse condizioni economiche di quelli che attualmente occupano gli alloggi di edilizia pubblica e degli altri alloggi equiparati a questi (alloggi delle poste e delle telecomunicazioni, alloggi delle Ferrovie dello Stato, alloggi degli enti previdenziali disciolti in gestione al Ministero del tesoro, eccetera);

che tale equiparazione è anche giustificata dal fatto che gli alloggi degli enti sono stati assegnati in gran parte agli iscritti alle varie Casse (dipendenti degli enti locali e statali, eccetera);

che tali alloggi, fin dall'approvazione della legge n. 25 del 1980, hanno consentito di dare risposte abitative anche a famiglie sottoposte a sfratto;

che ad oggi sono in vigore le norme della legge n. 61 del 1989 che destina il 50 per cento del patrimonio disponibile di tali enti a famiglie sottoposte a sfratto (si veda l'esperienza di Roma in tal senso);

che, sempre riguardante tale patrimonio, un'altra aliquota viene riservata ai lavoratori della Giustizia per il loro trasferimento nei comuni interessati ai fenomeni di delinquenza organizzata;

che, poichè nel corso dell'*iter* parlamentare, le disposizioni sull'alienazione del patrimonio pubblico sono state stralciate dalla legge di accompagnamento alla finanziaria, avendo un loro *iter* parlamentare sfociato nell'approvazione della legge n. 560 del 1993;

che per tale motivo, nel testo della legge n. 537 del 1993 si è introdotta la disposizione secondo cui per l'alienazione del patrimonio degli enti previdenziali si procederà in «conformità delle norme che regolano l'alienazione del patrimonio pubblico»;

che tutto questo si evince non solo dagli atti parlamentari ma anche dall'approvazione in prima lettura al Senato della Repubblica del comma 3 dell'articolo 26 della legge di accompagnamento alla finanziaria;

che l'interpretazione di tale norma sia da parte di riviste e organi d'informazione specializzati, sia da parte di esponenti di primo piano di

alcune gestioni, era quello che al patrimonio degli enti previdenziali si applicasse la normativa approvata per il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (legge n. 560 del 1993);

che nel corso di un incontro fra le organizzazioni sindacali degli inquilini e i dirigenti dell'INPDAP si è appreso, invece, la volontà dell'INPDAP di alienare tale patrimonio svincolando l'alienazione dai principi sanciti dal Parlamento;

che addirittura si prevederebbe la vendita in blocco degli immobili senza salvaguardare nemmeno i conduttori con i redditi più bassi e con portatori gravi di *handicap*;

che tutto questo ha prodotto sconcerto e disorientamento fra gli inquilini interessati che potrebbero anche sfociare, in questi giorni, in proteste di massa;

che al comma 12 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 è previsto che i criteri per la determinazione del prezzo e le modalità di vendita sono stabiliti da un decreto da emanarsi di concerto fra i Ministeri del lavoro e del tesoro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare in tempi certi quanto previsto dal richiamato comma 12 dell'articolo 9 in conformità all'orientamento espresso dal Parlamento al fine di equiparare lo smobilizzo del patrimonio degli enti previdenziali a quello definito dalla legge n. 560 del 1993.

(4-05389)

STEFÀNO. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* -  
Premesso:

che in ottemperanza alla legge n. 517 del 1977, alla legge regionale n. 42 del 1980 e al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si istituì a Taranto e provincia nel 1983, a seguito di avviso pubblico, il Servizio di integrazione scolastica e sociale handicappati;

che il comune di Taranto stipulò la convenzione con il CPRH (servizio di riabilitazione) affidandogli la gestione tecnica;

che gli operatori che superarono l'avviso pubblico stipularono convenzioni *ad personam* con l'ente predetto;

che nei primi due anni il Servizio fu limitato ad alcuni mesi, successivamente assunse un carattere stabile, a tutt'oggi senza soluzione di continuità;

che nel 1987 la regione Puglia intese sanare la situazione degli operatori di una parte del territorio (Bari e Foggia) creando disparità di trattamento nell'ambito della stessa regione con la legge *ad hoc* n. 16 del 1987 che prevedeva un concorso riservato a chi era in servizio nell'anno scolastico 1980-81;

che, per sedare gli animi, la regione Puglia prometteva agli operatori di Taranto e provincia l'applicazione delle stesse condizioni in un periodo successivo, adducendo anche la motivazione del numero elevato degli operatori, che all'inizio era di circa 230 unità; essi così venivano tutelati unicamente all'articolo 8, comma 1, della suddetta legge regionale n. 16 del 1987 (utilizzo prioritario del personale in servizio nell'anno 1985-86 per la stipula della convenzione), in realtà modificando ben poco;

considerato:

che a tutt'oggi non è stato fatto nulla di quanto promesso;

che, a dieci anni dall'inizio, la situazione è immutata pur essendo avvenuta una forte selezione naturale che ha ridotto il numero degli operatori a 137 unità (Taranto e provincia) con le seguenti figure professionali: psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione, educatori socio-sanitari, applicati di segreteria, ausiliari di assistenza;

che la legge regionale n. 16 del 1987 stabiliva il finanziamento assumendo il parametro di 4.000 lire per abitante di ogni singola USL (cifra immutata dal 1987), cosicchè il personale laureato, ad esempio, percepiva 460.000 lire mensili per 24 ore settimanali di lavoro per arrivare alle attuali 600.000 per 28 ore settimanali; da considerare che il personale laureato costituisce la fascia più alta e che l'aumento è dovuto unicamente al fatto che nel frattempo sono diminuiti gli operatori, per non parlare poi dell'evidente anomalia che caratterizza le convenzioni: da anni si richiede a liberi professionisti di firmare entrata e uscita su moduli prestampati, di rispettare l'ordine gerarchico, di essere soggetti a ordini di servizio e a compensi predeterminati; in una parola tutti gli oneri professionali e le tasse (anche quella sulla salute) dei lavoratori dipendenti e dei liberi professionisti ma nessun diritto degli uni e degli altri;

che anche in riferimento alla legge n. 104 del 1992 gli operatori chiedono da tempo alla regione Puglia di tener fede agli impegni presi senza sortire alcun effetto;

che gli operatori sono arrivati alla conclusione di denunciare a livello ministeriale questo grave stato di disagio tenendo presente che la situazione attuale è la seguente:

a) il Servizio di integrazione scolastica e sociale handicappati, nonostante la legge, continua a esistere solo grazie agli operatori, i quali lavorano in situazione di quasi volontariato non scelto;

b) gli esigui compensi vengono elargiti una volta l'anno;

c) attualmente gli operatori non percepiscono compensi dal gennaio 1993;

d) le convenzioni sono stipulate con estrema incertezza nonostante i dieci anni di servizio continuativo, perchè condizionate dal finanziamento regionale;

e) le professionalità sono ormai acquisite e notevolmente affinate nel tempo; tali professionalità permettono di affrontare situazioni a volte estremamente difficoltose nell'area dell'*handicap* e dello svantaggio in un territorio, com'è noto, notevolmente problematico,

l'interrogante chiede di sapere:

quali procedure di controllo siano state attivate in passato;

quale seguito abbiano avuto le segnalazioni precedenti degli operatori del Servizio di integrazione scolastica e sociale handicappati;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assicurare;

se non ritenga opportuno ricercare una soluzione per il superamento dei rapporti convenzionali.

(4-05390)

MOLINARI. - *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del tesoro.* - Premesso:

che presso il Ministero degli affari esteri opera un contingente di 100 unità, costituito da personale ispettivo, direttivo e docente, preposto

all'amministrazione, al coordinamento e alla vigilanza delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero;

che la sua utilizzazione da parte della Direzione generale delle relazioni culturali non coincide, spesso, con le funzioni assegnategli dal legislatore, per cui l'impiego in compiti non attinenti non può non considerarsi improprio, se non illegittimo;

che, contrariamente, il personale collocato fuori ruolo a disposizione della Direzione generale delle relazioni culturali viene utilizzato negli uffici I (accordi culturali), II (cooperazione culturale), III (manifestazioni culturali, mostre e spettacolo), IV (istituti di cultura), VI (istituzioni scolastiche in Italia), VII (ricerca scientifica e accordi di cooperazione culturale), VIII (questioni amministrative) e IX (borse di studio). Si osserva che un più razionale impiego del personale in argomento, alla luce delle proprie peculiarità e qualifica funzionale dovrebbe trovare impiego, unicamente, negli uffici V e X della Direzione generale delle relazioni culturali, oltre che nell'ufficio V della Direzione generale emigrazione;

che, infine, la drastica riduzione del personale in servizio nelle istituzioni scolastiche all'estero dovrebbe comportare una congrua riduzione del contingente in argomento ma così non avviene dal momento che il Ministro della pubblica istruzione continua ad accordare ulteriori assegnazioni, mediante il collocamento fuori ruolo *ex lege* n. 604 del 1982, senza tener conto della notevole riduzione del carico di lavoro conseguente al rientro di circa 1.000 operatori scolastici, dall'estero,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per razionalizzare l'impiego del personale in servizio presso il Ministero degli affari esteri - *ex* articolo 6 della legge n. 604 del 1982 - alla luce del suaccennato rientro di circa il 40 per cento degli operatori scolastici in servizio all'estero.

(4-05391)

SALVATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Considerato:

che sui temi dell'emergenza abitativa della città di Napoli il consiglio comunale e la commissione comunale casa già nel passato si sono pronunciati con documenti approvati all'unanimità;

che tale emergenza abitativa è testimoniata dagli oltre 2.000 alloggi *ex lege* n. 219 del 1981 ancora attualmente occupati, dalle oltre 20.000 sentenze di sfratto divenute esecutive e delle quali circa 4.000 già eseguite negli ultimi anni, dalle circa 600 famiglie occupanti abusivamente i bipiani, da migliaia di famiglie che vivono in alloggi malsani, da altre centinaia sgomberate per pubblica e privata incolumità, da circa 1.500 famiglie in possesso del decreto di assegnazione degli alloggi *ex lege* n. 219 del 1981, buona parte delle quali potrebbero riscontrarsi anche dai dati delle categorie di bisogno sopracitate;

che non è più rinviabile la redazione della variante generale al Piano regolatore, allo scopo di poter consentire interventi coordinati del recupero del patrimonio edilizio, di una applicazione corretta della legge n. 179 del 1992, e la realizzazione dei programmi integrati la cui normativa di intervento è in via di definizione con apposita legge in discussione nel consiglio regionale della Campania;

che in tale contesto è necessario fare una ricognizione dei programmi di edilizia abitativa per un impegno corretto dei 350

miliardi, che il Ministro dei lavori pubblici e la Regione Campania hanno destinato al comune di Napoli;

che la ricostruzione residenziale post-terremoto è bloccata da anni e che sono ancora migliaia i vani (per buona parte appartenenti al patrimonio comunale) danneggiati dal terremoto del 1980;

che l'insufficienza dei programmi ordinari e i gravi ritardi circa la realizzazione di alcuni di questi, il consistente aumento delle famiglie e l'assenza di una seria politica della casa hanno determinato una crescita vertiginosa del bisogno e la necessità di ribadire il diritto all'abitazione;

che da circa due anni il prefetto di Napoli (su richiesta del consiglio comunale) ha istituito un tavolo permanente sull'emergenza abitativa a Napoli e nella sua provincia, cui partecipano le massime autorità politiche ed istituzionali della città;

che questo tavolo ha come suo scopo principale quello di individuare e programmare concrete ed utili risposte ad un crescente bisogno abitativo; si trattava e si tratta di dare certezza del diritto ai legittimi assegnatari e trovare soluzioni alloggiative per gli occupanti degli alloggi della *ex* legge n. 219 del 1981, che si trovino nelle condizioni previste perchè provenienti dalle categorie di bisogno (giovani coppie, sfrattati, abitanti in alloggi impropri, sovraffollati, eccetera);

che la regolamentazione dell'occupazione abusiva non può essere risolta con una sanatoria generalizzata (cosa che avverrà di fatto se non si affronta concretamente il problema) nè con il puro e semplice intervento delle forze dell'ordine che produrrebbero drammatiche situazioni sociali;

che in materia, nel corso della legislatura, erano stati presentati disegni di legge da parte di vari gruppi politici in Parlamento dove vengono fissati anche i presupposti per mettere le autorità competenti di fronte alle loro responsabilità circa la necessità di porre fine al fenomeno delle occupazioni abusive, stabilendo un percorso di rientro nella legalità, che deve in ogni caso essere assicurato;

che nell'ultimo incontro tenutosi in prefettura quest'ultima ha riproposto l'indisponibilità ad effettuare sgomberi senza nessuna alternativa e ha riproposto con urgenza la necessità di sbloccare subito le risorse già esistenti in materia di acquisto alloggi e di completamento dei lavori tra le quali è utile ricordare:

- a) 150 miliardi *ex* legge n. 211 del 1985;
- b) 220 alloggi IACP Scampia;
- c) 150 alloggi *ex* parco della Cisternina;
- d) 8.000 vani *ex* IRECA di Ponticelli legge n. 25 del 1980;
- e) 600 alloggi Rione Sant'Alfonso;
- f) 220 alloggi IACP via C. De Mais Ponticelli;
- g) 120 alloggi *ex* parco S. Lovise, 60 alloggi in via Foria P.ta A.

Nilo;

che il commissario prefettizio del comune di Napoli, dottor A. Marino, ha adottato la delibera n. 15 del 7 settembre 1993 concernente l'approvazione dell'avviso al pubblico per acquisto alloggi utilizzando tutte le fonti finanziarie in materia;

che tale bando è stato regolarmente emesso e che il comune di Napoli ha ricevuto numerosi inviti ad acquistare alloggi;

che l'ufficio tecnico erariale (UTE) ha dato una valutazione rispetto ai prezzi delle offerte acquisto alloggi, in media minore del 40 per cento (da 1.500.000 lire a vano a 1.050.000) tale da far emergere sconcertanti interrogativi rispetto ai prezzi stabiliti dallo stesso UTE per alloggi di tipologie identiche acquistati dal comune nel 1990 (media 1.600.000 lire a vano);

che lo stesso commissario prefettizio con delibera n. 179 del 27 settembre 1993 ha chiesto al CIPE la modifica della delibera CIPE del 14 gennaio 1981 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 12 gennaio 1981 integrata dalla delibera CIPE del 22 dicembre 1982 ed ha proposto di emettere un nuovo bando integrativo di assegnazioni alloggi ERP per la città di Napoli ai sensi ed in modifica della delibera di cui al punto a);

che il CIPE con propria delibera del 30 novembre 1993 ha accolto simili richieste ed ha previsto la fine dell'attività della commissione assegnazione alloggi ex UDAGI ed il trasferimento di tutto il personale comunale operante in questa struttura presso i loro luoghi di provenienza, trasferendo al comune strutture e competenze;

che il consiglio regionale della Campania ha emanato una sua legge regionale il 12 ottobre 1993, in materia di regolamentazione e fissazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, il cui articolo 11 prevede la regolarizzazione dei senza titolo;

che è in via di approvazione da parte della regione Campania un disegno di legge che stabilisce i nuovi criteri di assegnazione;

che nella endemica questione del disagio abitativo non si può non inserire la drammatica situazione delle Vele di Scampia e delle 930 famiglie che in esse abitano;

che la facoltà di architettura ha consegnato a tempo debito la sua ricerca sulle Vele ed è pertanto necessario che l'amministrazione comunale ed il consiglio comunale adottino rispetto ad essa le iniziative tese alla predisposizione e all'approvazione del successivo progetto esecutivo recuperando mesi di immobilismo, ed impegnando, subito, i finanziamenti previsti per tali interventi,

si chiede di sapere se, in attesa che il prossimo Parlamento affronti con una legge organica l'intera emergenza abitativa nell'area metropolitana napoletana e il completamento della ricostruzione, non si intenda intervenire per bloccare operazioni di sgombero coatto, quali quelle preannunciate, che aggraverebbero soltanto una tensione peraltro già esistente senza dare alcuna risposta concreta ai problemi sopracitati.

(4-05392)

CAPPIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nel 1979 l'Ente «La Biennale di Venezia», con delibera del consiglio direttivo, approvava nell'ambito delle iniziative promosse dal settore architettura la realizzazione della mostra «Casa = Famiglia?», ideata ed organizzata dall'architetto Argia Marani;

che la predetta mostra veniva finanziata nel 1980 dai seguenti enti: «La Biennale di Venezia» per l'importo di 12 milioni di lire, il comune di Torino per l'importo di 125 milioni e la regione Piemonte per l'importo di 30 milioni; detti stanziamenti sono stati poi erogati al consiglio direttivo de «La Biennale di Venezia» con successive delibere;

che, in piena fase allestitiva, mentre alla stampa ne era già stata annunciata l'inaugurazione per il 22 novembre 1982, la mostra veniva bloccata con la motivazione della inagibilità degli spazi e, quindi, rinviata al gennaio 1983;

che nel marzo 1983, il professor Portoghesi, da direttore del settore architettura de «La Biennale di Venezia», nella cui qualità aveva promosso l'iniziativa, veniva nominato presidente dell'Ente, e inspiegabilmente l'iniziativa rimaneva di fatto bloccata, senza che il consiglio direttivo approvasse alcuna delibera modificatrice della delibera che ne aveva autorizzato la realizzazione. E questa situazione si è protratta per ben nove anni, sino al 1992;

che tale situazione di stallo ha prodotto anche conseguenze debitorie per l'Ente «La Biennale di Venezia» a causa dei mancati pagamenti alle ditte fornitrici e alla ideatrice-organizzatrice della mostra per il lavoro eseguito;

che, successivamente, anche il nuovo presidente dell'Ente, dottor Gian Luigi Rondi, eletto nel 1993, non si occupava di tale vicenda; pertanto, il mancato assolvimento degli impegni assunti continuava a produrre ed a moltiplicare danni che ad oggi ammontano a circa un miliardo di lire;

che, nel frattempo, venivano avviate da alcune ditte fornitrici-creditrice procedure giudiziarie avverso l'Ente «La Biennale di Venezia»;

che il collegio dei sindaci dell'Ente medesimo, e precisamente il suo presidente dottor Filippo Alfano, avendo seguito, fin dal 1979, il lungo iter amministrativo-burocratico dell'iniziativa, nella sua qualità di organo di controllo, inviava esposti alla Corte dei conti, al Ministero del tesoro e al Ministero per i beni culturali e ambientali;

che l'architetto Argia Marani, autrice ed organizzatrice della mostra, in seguito al perdurare della situazione, ne interessava direttamente, tramite un esposto, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, senatore Antonio Maccanico, organo da cui dipende il controllo diretto dell'Ente;

che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, senatore Antonio Maccanico, valutava la necessità di nominare un commissario *ad acta* per fare chiarezza circa le responsabilità ma anche per contenere gli oneri economici che ingiustamente l'Ente e, quindi, lo Stato ha sopportato;

che l'incarico di commissario *ad acta* per tale vicenda poteva essere svolto dall'attuale presidente del collegio dei sindaci, sia perchè già organo dell'Ente «La Biennale di Venezia», sia perchè perfettamente a conoscenza di tutti gli atti amministrativi e dei comportamenti assunti dall'Ente, successivamente alla delibera per la realizzazione della mostra «Casa = Famiglia?»;

l'interrogante chiede di sapere:

quale seguito abbia avuto l'esposto inviato al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio;

se il Presidente del Consiglio intenda nominare tempestivamente un commissario *ad acta*, unico strumento atto alla soluzione di questa vicenda che coinvolge vari soggetti pubblici e privati e per la quale erano stati erogati da enti pubblici all'Ente «La Biennale di Venezia» stanziamenti;

se e come intenda rivolgere particolare attenzione alle istituzioni culturali di grande prestigio, ed in particolare a «La Biennale di Venezia» perchè in essa si possa tornare a produrre iniziative di grande respiro culturale, degne di un grande paese.

(4-05393)

CAPPIELLO. - *Ai Ministri del tesoro e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che nel 1979 l'Ente «La Biennale di Venezia», con delibera del consiglio direttivo, approvava nell'ambito delle iniziative promosse dal settore architettura la realizzazione della mostra «Casa = Famiglia?», ideata ed organizzata dall'architetto Argia Marani;

che la predetta mostra veniva finanziata nel 1980 dai seguenti enti: «La Biennale di Venezia» per l'importo di 12 milioni di lire, il comune di Torino per l'importo di 125 milioni e la regione Piemonte per l'importo di 30 milioni; detti stanziamenti sono stati poi erogati al consiglio direttivo de «La Biennale di Venezia» con successive delibere;

che, in piena fase allestitiva, mentre alla stampa ne era già stata annunciata l'inaugurazione per il 22 novembre 1982, la mostra veniva bloccata con la motivazione della inagibilità degli spazi e, quindi, rinviata al gennaio 1983;

che nel marzo 1983, il professor Portoghesi, da direttore del settore architettura de «La Biennale di Venezia», nella cui qualità aveva promosso l'iniziativa, veniva nominato presidente dell'Ente, e inspiegabilmente l'iniziativa rimaneva di fatto bloccata, senza che il consiglio direttivo approvasse alcuna delibera modificatrice della delibera che ne aveva autorizzato la realizzazione. E questa situazione si è protratta per ben nove anni, sino al 1992;

che tale situazione di stallo ha prodotto anche conseguenze debitorie per l'Ente «La Biennale di Venezia» a causa dei mancati pagamenti alle ditte fornitrici e alla ideatrice-organizzatrice della mostra per il lavoro eseguito;

che, successivamente, anche il nuovo presidente dell'Ente, dottor Gian Luigi Rondi, eletto nel 1993, non si occupava di tale vicenda; pertanto, il mancato assolvimento degli impegni assunti continuava a produrre ed a moltiplicare danni che ad oggi ammontano a circa un miliardo di lire;

che, nel frattempo, venivano avviate da alcune ditte fornitrici-creditrice procedure giudiziarie avverso l'Ente «La Biennale di Venezia»;

che il collegio dei sindaci dell'Ente medesimo, e precisamente il suo presidente dottor Filippo Alfano, avendo seguito, fin dal 1979, il lungo iter amministrativo-burocratico dell'iniziativa, nella sua qualità di organo di controllo, inviava esposti alla Corte dei conti, al Ministero del tesoro e al Ministero per i beni culturali e ambientali;

che l'architetto Argia Marani, autrice ed organizzatrice della mostra, in seguito al perdurare della situazione, ne interessava direttamente, tramite un esposto, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, senatore Antonio Maccanico, organo da cui dipende il controllo diretto dell'Ente;

che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, senatore Antonio Maccanico, valutava la necessità di nominare un commissario *ad acta* per fare chiarezza circa le responsabilità ma anche per contenere gli oneri economici che ingiustamente l'Ente e, quindi, lo Stato ha sopportato;

che l'incarico di commissario *ad acta* per tale vicenda poteva essere svolto dall'attuale presidente del collegio dei sindaci, sia perchè già organo dell'Ente «La Biennale di Venezia», sia perchè perfettamente a conoscenza di tutti gli atti amministrativi e dei comportamenti assunti dall'Ente, successivamente alla delibera per la realizzazione della mostra «Casa = Famiglia?»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che sia nominato tempestivamente un commissario *ad acta*, unico strumento atto alla soluzione di questa vicenda che coinvolge vari soggetti pubblici e privati e per la quale erano stati erogati da enti pubblici all'Ente «La Biennale di Venezia» stanziamenti;

se e come i Ministri in indirizzo, unitamente al Presidente del Consiglio, intendano rivolgere particolare attenzione alle istituzioni culturali di grande prestigio, ed in particolare a «La Biennale di Venezia» perchè in essa si possa tornare a produrre iniziative di grande respiro culturale, degne di un grande paese.

(4-05394)

